



Bilancio, ultimo incontro con Cgil, Cisl e Uil Sel avverte: «Il Comune trovi un accordo»

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@unita.it

Arriva il giorno della verità a Palazzo D'Accursio per l'accordo sul documento di Bilancio con i sindacati. Oggi, alle 14.30, match conclusivo tra le sigle e l'assessore al Bilancio Silvia Giannini. L'ipotesi di aumento dell'Imu sulla prima casa, proposta dal Comune, è fortemente avversata da Cgil, Cisl e Uil. Palazzo D'Accursio spera in buone notizie da Roma che aiutino a dipanare l'intricata matassa dei conti ma ieri gli alleati di Sel hanno lanciato un monito alla Giunta Merola. «Noi a scatola chiusa non prederemo niente», mette le mani

avanti la capogruppo Cathy La Torre. Se la giunta non trovasse un accordo con i sindacati, si profila dunque all'orizzonte l'ennesima incrinatura all'interno della maggioranza di centrosinistra. «Siamo molto attenti a quello che dicono le parti sociali» fa sapere La Torre. E anticipa che, nel caso in cui non si raggiungesse la quadra con i sindacati: «Non vorremmo dover votare un bilancio non gradito a larga parte dei cittadini». L'esponente di Sel, in ogni caso, riconosce che «la coincidenza dell'aumento dell'Imu e dell'introduzione della Tares per alcune famiglie sarà una spesa insostenibile. Certo, se l'unica scelta data è tra aumentare il costo dei servizi e aumentare l'Imu, sceglieremo il male minore», cioè il ritocco



La vicesindaco Giannini





alla tassazione sull'abitazione principale (un punto dallo 0,4% allo 0,5% per racimolare i 17,4 milioni di euro necessari a chiudere il bilancio in pareggio). E Sel apre alla proposta, avanzata dal fronte sindacale all'amministrazione, di intervenire anche sull'aliquota Imu a carico delle aziende. «La situazione è difficile anche per le imprese - ammette La Torre - ma la giunta dovrà valutare la proposta di spalmare gli aumenti tra le attività produttive e la prima casa».

ASCOM ALL'ATTACCO

Una proposta che, invece, non è piaciuta per niente alle associazioni di categoria dei commercianti. «Impostare la

I vendoliani: «Dividere i sacrifici fra cittadini e imprese». Ma l'Ascom: «No a guerre fra poveri»

questione così porterebbe solo ad una guerra tra poveri», avverte Giancarlo Tonelli, direttore dell'Ascom. L'Imu sulle imprese - ricorda - «è già al 9,6 per mille e quindi è molto elevata». Per Ascom «è la mentalità e la cultura amministrativa che devono cambiare», perché «si continua a rincorrere la mancanza di trasferimenti statali aumentando la pressione fiscale su famiglie e imprese, che già vivono una difficoltà altissima». Ma dalla Cisl arriva la risposta di Alberto Schincaglia. «Non è una guerra tra poveri - replica - semplicemente, il peso dei sacrifici deve essere ripartito su tutte le categorie, non solo sulle famiglie». Una considerazione che apre la strada ad un accordo su un aumento dell'Imu ripartito tra gli immobili residenziali e quelli commerciali. Oggi la Giunta presenterà ai sindacati il Bilancio dettagliato, chiesto dalle sigle per controllare se esistono margini per ulteriori tagli alla spesa pubblica, poi inizierà la discussione che non si preannuncia per niente facile.

